

**L'intervista. Alessandro Spada.** Il presidente di Assolombarda: «Contratti a termine strumento necessario di flessibilità in un mondo che è cambiato. Ai sindacati dico che la vera sfida per tutti noi è sulle politiche attive»

# Lavoro, bene la riforma ma il taglio del cuneo diventi strutturale

**Luca Orlando**

«È un modo per rendere il mercato del lavoro più snello e competitivo: la direzione presa è quella giusta».

Per **Alessandro Spada**, presidente di Assolombarda, le misure annunciate nel decreto Lavoro vanno nel senso auspicato dalle imprese, giudizio mediamente positivo in cui tuttavia emergono anche fattori di attenzione e criticità, a partire dall'entità e dalla durata del taglio del cuneo fiscale.

«La cura shock proposta da Confindustria è nell'ordine dei 16 miliardi di euro - spiega - cioè quattro volte l'importo attualmente stanziato. Se da un lato comprendiamo la necessità di tenere conto della scarsità di risorse, chiediamo però al Governo di lavorare anzitutto per rendere strutturale l'intervento, per poi ampliarlo in prospettiva. La sostanza, tuttavia, è che ci troviamo di fronte a sgravi che vanno nella direzione da noi auspicata».

Misure annunciate in occasione del primo maggio, tempismo considerato inopportuno dai sindacati, posizione che **Spada** non condivide.

«Se nel giorno della festa del Lavoro - spiega - si adotta un provvedimento che offre sgravi, benefici reali e concreti nelle buste paga delle persone, io credo che l'accoglienza in generale dovrebbe solo essere positiva».

Il "no" dei rappresentanti di

lavoratori riguarda in particolare la riforma dei contratti a termine, con la cancellazione dei vincoli posti dal decreto Dignità e il ripristino di causali più ampie per contratti oltre i 12 mesi. Un decreto del precariato, come sostengono parte dell'opposizione e i sindacati? «Direi proprio di no - commenta **Spada** -, intanto perché le aziende hanno una propensione prevalente ad assumere a tempo indeterminato: ogni volta che possono agiscono in questo modo, stabilizzando il personale. E tuttavia, oggi la velocità del mercato è molto diversa rispetto a quella del passato e per questo le aziende devono essere rapide e flessibili nel rispondere. E sarebbe sbagliato, in generale, guardare al futuro con gli occhi fissi sullo specchietto retrovisore, sul mondo che esisteva dieci anni fa e che oggi non c'è più. L'auspicio sarebbe quello di arrivare a contratti a tempo determinato senza una causale specifica ma, ad ogni modo, questa scelta mi pare ragionevole: si tratta anche di uno strumento fondamentale per affrontare la vera piaga, cioè il lavoro nero».

Un possibile terreno di condivisione con i sindacati è quello delle politiche attive del lavoro, la parte assente nel testo annunciato dal Governo.

«Rispetto la mobilitazione dei

sindacati, anche se dico loro che è sull'area della formazione e del reinserimento dei lavoratori più fragili che dobbiamo e possiamo lavorare insieme: questa è la vera sfida del futuro. Il calo demografico sta acuendo il gap tra domanda e offerta e non possiamo

permetterci di perdere nemmeno una professionalità. Ecco perché sulle politiche attive occorre fare molto di più.

Al Governo, che qui purtroppo

non prevede alcuna riforma organica, dico che è proprio qui che si devono concentrare gli sforzi per riformare il mercato del lavoro, pensando anche alla possibilità di utilizzare in questa direzione i fondi Pnrr».

Corretta, per **Spada**, è la scelta di andare oltre il reddito di cittadinanza, prevedendo un sostegno mirato per le persone fragili. «Legare un reddito al concetto di cittadinanza è un

approccio sbagliato, che ora viene superato con l'assegno di inclusione. Anche qui vediamo una direzione giusta seppure con qualche lentezza».

Riforma del mercato del lavoro che avviene comunque in un momento ancora mediamente positivo per le imprese, con gli occupati al nuovo record di 23,3 milioni. «A dispetto dei timori di qualche mese fa - spiega **Spada** - il sistema sta tenendo e le aziende

stanno dimostrando una grande capacità competitiva. Ci sono le premesse per proseguire nella



**ALESSANDRO SPADA**  
Presidente di Assolombarda



crescita, con la Lombardia in grado di chiudere il 2023 avvicinandosi all'1%, oltre la media nazionale. Crescita da alimentare con misure di sostegno che hanno già ben funzionato, ripristinando ad esempio in pieno i bonus 4.0: la competitività si costruisce qui, puntando sull'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



**Lavoro.** Linee di produzione nel settore alimentare